

il Cittadino

# Cultura & Spettacoli

■ Andando per archivi (l'attività alquanto insolita promossa dalla Provincia di Lodi col titolo "Domenica di carta") ci si accorge subito che questi luoghi sono tutt'altro che depositi polverosi di materiali inerti, e che i documenti raccontano storie intriganti, a volte epiche, a volte quotidiane, rocambolesche o addirittura "gialle". Sono storie fatte di immagini, come quella raccontata dalla mostra -aperta fino al 15 ottobre - ospitata nel chiostro dell'Archivio storico comunale, dove sono



Casali ha mostrato una serie di documenti (il più antico è la pergamena di un atto notarile del 1153), tra cui una lettera apostolica del papa Borgia, un atto relativo alle visite pastorali del vescovo Seghizzi (che prima di diventare vescovo di Lodi era stato inquisitore a Roma nel processo a Galileo), e infine la testimonianza di un processo per stregoneria contro due donne lodigiane accusate di aver commesso un maleficio. All'odore di zolfo si affianca poi l'incanto visivo delle bellissime

■ Pergamene, mappe, disegni, bolle e altri documenti del passato sono stati illustrati al pubblico

miniature che decorano un prezioso antifonario del XV secolo. La visita si è conclusa con la relazione di Patrizia Rocco, la studiosa responsabile del progetto di inventariazione degli editti vescovili.

Annalisa Degradì



A sinistra un momento della visita guidata all'Archivio diocesano; sopra il tour all'Archivio storico e sotto il concerto alla Fondazione Cosway

TERRANOVA

## Mappe e schizzi della Bassa irrigua grazie ai Riboni

■ Antichi percorsi dei canali fluviali e di irrigazione del lodigiano e della provincia di Milano rappresentati a mano su lunghe tele di cotone di Manchester, oppure su mappe, manoscritti, carte e volumi tutti inerenti alla situazione delle acque irrigue territoriali. Un patrimonio storico conservato all'interno dell'archivio creato più di trecento anni fa e conservato tutt'ora dai membri della famiglia Riboni che sabato pomeriggio è stato esposto al pubblico nell'ambito della rassegna "Il Lodigiano e i suoi Tesori" dedicata alla scoperta degli Archivi di Lodi e del territorio. L'iniziativa intitolata

"Domenica di Carta. Gli archivi si raccontano", promossa dall'assessorato alla cultura della Provincia di Lodi, ha dato vita di fatto a una visita guidata a una parte, quella relativa alle "Acque", dell'archivio storico della famiglia Riboni, presso l'Agriturismo "Le Cascine" di Terranova dei Passerini. L'archivio, forse l'unico privato di così grande potenzialità documentale tale da essere oggetto di richieste di accesso da parte di studenti anche esteri, conserva le carte prodotte in più di tre secoli di storia, a partire dal XVII fino a tutto il XX secolo, grazie anche al fatto che la famiglia Riboni ha sempre risieduto in tutto questo periodo nella stessa cascina, gestendo così documenti specifici dell'attività e dell'amministrazione familiare, insieme ai fascicoli propri del fondo, e documenti legati all'attività degli avi tra cui l'ingegner Annibale Riboni, ed un deputato. I visitatori dell'archivio guidati da Carlo Vailati Riboni, tra cui il ricercatore storico sociale Giacomo Bassi di Casalpusterliengo e un gruppo di studiosi di Lodi, hanno potuto scoprire le caratteristiche idrografiche del nostro territorio, attraverso schizzi, misurazioni, trattati e perfino manometrie sulla pressione delle acque. Moltissime le curiosità con documenti che trattavano "Dalle origini delle inondazioni del Redefossi e del metodo per ripararle" o lo statuto dell'Azienda Portuale di Milano, ma anche la mappa della confluenza nel Po di Lambro e della roggia Venera, nonché il percorso del Brembiolo. (Francesco Dionigi)

DIOCESANO, COMUNALE E ALTRI "SCRIGNI" DELLA CITTÀ HANNO SVELATO I LORO PREZIOSI CONTENUTI

## Lodi, gli archivi si scrollano la polvere

Buona affluenza alla "Domenica di carta" lanciata dalla Provincia

La visita all'archivio storico, guidata con competenza da Sara Fava, ha condotto il pubblico prima attraverso l'epopea del Risorgimento italiano, tracciata dalle tavole di Edoardo Matania, donate all'archivio dallo scrittore Mino Rossi, autore di numerosi volumi sulla personalità di Cristina di Belgioioso, colta e anticonformista figura di spicco dell'esperienza risorgimentale. Poi nella sala dell'emeroteca i visitatori hanno potuto toccare con mano alcuni documenti datati tra i moti insurrezionali e la spedizione dei Mille. Dal "regolamento" per la costruzione delle barricate, a un manifesto che invitava le donne a confezionare le cartucce per i fucili degli insorti, attraverso la lista di arruolamento dei volontari garibaldini partiti da Lodi, si arriva alla storia più curiosa, quella di una strana figura di arruffapopolo, un tal Giuseppe Mazzoleni, lodigiano di adozione, accusato di aver sottratto alle famiglie alcuni ragazzi anche minorenni per portarli a combattere con Garibaldi. Il viaggio picaresco di questo gruppo di volontari è ricostruito attraverso le denunce dei genitori, le ricerche della polizia, le lettere personali degli sprovveduti ragazzini alle famiglie e i verbali degli interrogatori di Mazzoleni, arrestato e processato a Lodi. Storie non meno interessanti escono dai documenti conservati all'archivio diocesano, anch'esso aperto al pubblico ieri pomeriggio. Dopo una visita ai locali dell'archivio ospitato nel vescovado (compresa la cella del carcere dove venivano imprigionati gli eretici), l'archivista Maria Grazia

SANTA CHIARA NUOVA

## Dinì, escono dai cassetti altre lettere. Luce anche sui nuovi spazi per la cultura

■ Faceva parte della "Domenica di carta" anche la visita, promossa dall'associazione "Poesia, la vita", all'archivio Ada Negri, che ormai ha la sua sede definitiva nel complesso di Santa Chiara Nuova: un'acquisizione importante per offrire ulteriore stimolo alla valorizzazione della figura e dell'opera della poetessa lodigiana, come hanno ribadito concordemente le autorità intervenute all'incontro, il presidente della Provincia Pietro Foroni e l'assessore del comune Enrico Brunetti. Silvana Garufi, soprintendente ai beni architettonici durante il periodo di progettazione e realizzazione dei restauri eseguiti a Santa Chiara, ha auspicato che il polo culturale costituito dal complesso di Santa Chiara possa ulteriormente arricchirsi con altri spazi da destinare a usi culturali. Il pubblico ha potuto poi entrare in contatto con due settori dello sterminato epistolario di Ada Negri attraverso la relazione del professor Giuseppe Cremascoli, presidente onorario dell'associazione "Poesia, la vita", affiancata dalla lettura di Vanda Bruttomesso. Si tratta da un lato della corrispondenza con alcuni personaggi pubblici della Lodi degli anni '20 e '30 dall'altro della corrispondenza amorosa con il giornalista Ettore Patrizi. Inaspettatamente, le lettere "ufficiali" rivelano un aspetto molto privato, una sensibilità turbata e quasi una sofferenza dell'autrice nel suo rapporto con la città di Lodi; mentre le lettere d'amore mostrano la determinazione e la forza di una donna che non vuole essere "trattata come un giocattolo", e che alla fine rinuncia all'amore perché non si sente libera come invece un'artista deve assolutamente essere. A conclusione, l'intervento di Ferruccio Pallavera, direttore del "Cittadino", ha sottolineato l'entità del lavoro compiuto sui documenti negriani: 7mila carte sono già state inventariate e riprodotte allo scanner; la stessa sorte toccherà presto agli ultimi 2000 documenti acquisiti di recente dalla Fondazione Bpl. Questo archivio virtuale sarà messo così a disposizione degli studiosi che, da tutto il mondo, desiderano avvicinarsi all'opera della nostra scrittrice. (A.D.)



## Un "tuffo" nel secondo '700 con il fortepiano della Cosway

■ Torna a suonare dopo duecento anni il fortepiano appartenuto a Maria Cosway, l'illustre lodigiana a cui è intitolata la fondazione che ha sede in via Paolo Gorini. E proprio qui, ieri pomeriggio il prezioso strumento costruito a inizio Ottocento dalla ditta londinese Johan Broadwood & Sons (cui erano soliti rivolgersi anche Chopin, Clementi e Beethoven) è tornato a vibrare sotto le dita di Francesca Bacchetta, protagonista di un concerto che ha visto sul palco anche l'arpista Noemi Gallani e la soprano Annamaria Calciolari. La loro performance si è aperta con alcuni brani di Mozart e di Emanuel Bach, due autori particolarmente rappresentativi dell'epoca in cui l'uso del forte piano si stava affermando a discapito del clavicembalo. Siamo verso la fine del Settecento, gli stessi anni in cui visse Maria Cosway, che con la musica ebbe un rapporto strettissimo, fatto di conoscenza tecnica e passione: negli archivi della fondazione lodigiana sono conservate alcuni spartiti composti dalla baronessa, suddivisi in due raccolte, una delle quali incom-

piuta e l'altra - *Songs and Duets* - dedicate al presidente americano Thomas Jefferson, con cui Maria Cosway intrattene un lungo rapporto epistolare. Da quest'ultima raccolta sono stati tratti i due brani eseguiti durante il concerto (*Mormora il fiumicello* e *Ogni dolce aura che spirava*), entrambi per soprano e arpa, affiancati da una piccola antologia dedicata ad altre compositrici dell'epoca, Sophie Giustina Corri Dussek, la milanese Maria Teresa Agnesi e Anne-Louise Brillon de Jouy. Ma la musica rappresentava per Maria anche uno strumento pedagogico, da mettere a frutto nel collegio da lei stessa fondato nel vecchio convento di via Paolo Gorini, come testimoniato dal grande quadro esposto in sala della musica e illustrato prima dell'inizio del concerto da una guida dell'associazione Tarantasio. Mari è ritratta accanto a un gruppo di giovani allieve, intente a intonare un canto o, forse, a declamare una poesia. E chissà che il libretto che una di esse regge fra le mani non sia stato realmente rappresentativo dell'epoca in cui l'uso del forte piano si stava affermando a discapito del clavicembalo. Siamo verso la fine del Settecento, gli stessi anni in cui visse Maria Cosway, che con la musica ebbe un rapporto strettissimo, fatto di conoscenza tecnica e passione: negli archivi della fondazione lodigiana sono conservate alcuni spartiti composti dalla baronessa, suddivisi in due raccolte, una delle quali incom-

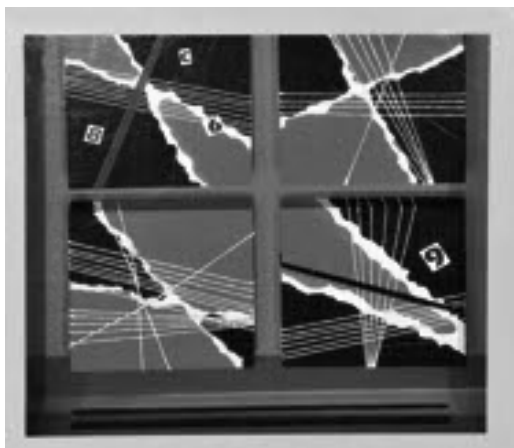
Silvia Canevara

## Quando l'arte è da "mettere sotto i piedi" Alla Fondazione Bpl le mattonelle griffate

■ Se lo scopo era di offrire agli artisti uno spazio di visibilità in pieno centro storico, e nello stesso tempo di caratterizzare con un'idea inedita per la città il luogo ospitante, l'operazione è riuscita. Lo si è visto venerdì scorso, quando le prime "Mattonelle d'artista" sono state scoperte nella sede della Fondazione Banca Popolare di Lodi in Piazza Vittoria 39, inaugurando l'iniziativa *Pavimento d'autore* pensata da Mario Quadraroli: niente pareti, cavalletti o pannelli quali supporto per i quadri di una mostra; anzi nessun supporto se non quello componente l'architettura stessa del luogo, cioè il pavimento, che con questo progetto ingloba le opere d'arte dentro la sua struttura. Al di là delle perplessità della vigilia, in tempi dove la mania di esporre o far esporre a tutti i costi

determina soluzioni che spesso sviliscono l'opera d'arte anziché esaltarla, bisogna dire che qui il risultato è gradevole nell'insieme ed efficace per la resa comunicativa delle singole opere. Nel caso specifico, quelle di Clara Bartolini e Pier Antonio Manca che hanno fatto da battistrada per un percorso immaginato dagli organizzatori come sviluppabile in una successione di proposte, e potenzialmente anche quantitativamente con la possibilità di inserire altre "piastrelle" oltre alle attuali quattro per autore. È questa l'intenzione espressa da Duccio Castellotti, il presidente della Fondazione in prima linea nel territorio in quanto a incentivazione e sostegno di programmi culturali e non solo: non c'è bisogno di ricordare, in attinenza con il tema che coinvolge ora anche materialmente i

suoi spazi, il ruolo svolto nella realizzazione di mostre presso il polo Bipielle. Complice è stato proprio il pavimento a quadroni, coperto da una lastra di vetro, dove è bastato sostituire alcune mattonelle con opere d'arte in formato 47x47: una tentazione irresistibile per il curatore, che ha riapplicato una soluzione attuata lo scorso anno alla Libreria Bocca in Galleria Vittorio Emanuele a Milano dove protagonista era stata proprio Clara Bartolini. L'artista milanese e veneziana di nascita è descritta dai dati biografici anche come poetessa, attrice e autrice di testi teatrali; e infatti alcune sue piastrelle, tutte giocate sui contrasti coloristici tra bianco, rosso e nero, sono scolcate da Trame astratte in fili di corda e altri materiali, che diventano in altre più narrative, leggibili come



Due delle "mattonelle d'artista" che abbelliscono dallo scorso fine settimana la sede della Fondazione Bpl



miniscenografie tridimensionali o *divertissements* dotati di personaggi. Ha puntato invece sull'arte dell'incisione il lodigiano di origini sarde Pier Antonio Manca, con quattro xilografie di un ciclo dedicato all'alluvione che ha colpito nel 2002 il Lodigiano, a suo tempo

componenti una cartella insieme ai lavori di Ugo Maffi, Zoran Gramas e Luigi Maiocchi e qui animate da interventi all'acquarello: Aqua, evocata dai solchi e dalle forme scavate nel legno. L'insieme è arioso e dosato; qualche pericolo potrebbe derivare da un

moltiplicarsi delle piastrelle d'artista o dal considerare il tutto come un evento, o comunque qualcosa di diverso da un'iniziativa a metà strada l'espositivo e il decorativo, dal piacevole effetto estetico.

Marina Arensi